Anno VII — Mercordì 24 Aprile 1872 — N. 98.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 23 APRILE

Continua nella stampa europea il discorso circa alle presunte trattazioni fra il gabinetto di Berlino e Thiers per gli armamenti della Francia, e si va parlando perfino della intromissione di altre potenze per indurre, questo due ad assicurare la propria e la pace dell'Europa. Si scambiano su ciò le affermazioni e le smentite più o meno ufficiali, più o meno credute; e d'altra parte i commenti continuano. Se questo non è fumo che rivela la presenza del fuoco, è pur sempre un'opinione che sorge da un fatto reale e visibile.

Bismarck ha creduto che bastasse per indebolire la Francia ed assicurarsene per lungo tempo, imporle gravose condizioni, sottrarle due importanti provincie, dissanguarla con cinque miliardi richiesti a compenso delle spese di guerra. Parve che la Francia dovesse rimanere schiacciata sotto all'enorme peso; ma così non fu: la ricchezza del paese e l'amministrazione ordinata le valsero di rialzarsi abbastanza presto. I due primi miliardi furono pagati, e nacque forse il desiderio in alcuni di non pagare gli altri tre. L'esercito tra le nuove leve ed i reduci prigionieri fu rifatto e si cerca di accrescerne la forza con nuove leggi militari. Di certo tutto ciò non basta ai Francesi per tentare da capo la fortuna, massimamente nella confusione politica che regna e coll'antagonismo dei tanti pretendenti a reggere la Francia, ciocchè diminuisce la forza della Nazione. Pure nessun francese sa adattarsi all'idea, che l'Alsazia e la Lorena sieno perdute per sempre, tutti pensano alla rivincita e lo dicono di continuo, ispirando e mantenendo la passione d'un odio perpetuo contro al vincitore tedesco. Thiers ha cercato a Pietroburgo ed a Vienna le alleanze, e cerca un po' colle minaccie coperte un poco altresì colle carezze di attirare alla Francia le due penisole cui i Francesi erano avvezzi a riguardare quali due appendici della Francia. Tutto ciò tradisce per lo meno il pensiero di tenere agitata l'Europa, di non lasciarla acquietarsi nello stato presente. Questo medesimo agitarsi dei pretendenti di Francia e di Spagna, questo antagonismo che si vuol creare tra i papisti esagerati ed i loro avversarii provano le disposizioni degli animi.

Ora questo non può a meno di vederlo l'uomo di Stato, che condusse ad unità la Germania; come non si dissimula di certo, che l'Impero tedesco non è talmente composto e consolidato da non trovare tuttora delle interne difficoltà, e che l'Austro-Ungarico, per la lotta delle nazionalità che perdura, e l'Ottomano per il principio fatale di dissoluzione che lo travaglia, ed il russo per l'instancabile avidità che lo spinge verso il Sud, possono porgere occasione a nuove lotte. Di qui ne viene che gli armamenti francesi si guardano con sospetto, che s'accrescono i propri, che si vuol sollecitare la fortificazione strategica delle provincie conquistate, che si adopera mano forte contro ai nemici interni, che sono i papisti, che si cerca l'alleanza dell'Italia più assoluta che condizionata, che si studia per la possibilità di una nuova campagna politico-militare. Di qui anche le voci nate di mediazioni delle potenze alle quali ogni guerra tornerebbe infesta, come sono l'Austria e l'Italia.

Sono eventualità di cui giova nè esagerare, nè trascurare l'importanza, per stare sopra di sè ed andarvi incontro non impreparati. Di certo è probabile che, se si venisse da qui a qualche anno ad una guerra non improvvisa, ma da lunga mano preparata, questa volta sarebbe difficile il restringerla ai due potenti avversarii, se vogliono ad ogni patto venire ad una lotta a morte tra di loro. Gl'Italiani dovranno pensare sempre a queste eventualità, incalcolabili nei fatti parziali, ma calcolabilissime nella tendenza generale, se vogliono difendere ed assicurare la posizione da loro presa. Non c'è nè da intimorirsi, nè da imbaldanzire, nè da addormentarsi; ma da vigilare e da lavorare.

Intanto l'Assemblea francese si riapre coi pettegolezzi per i pranzi dati da Thiers all'Eliseo. Il presidente della Repubblica ha mostrato di voler ricondurre il Governo nell'ambiente di Parigi; ma la destra dell'Assemblea teme tuttora le sinistre influenze di quell'ambiente.

Sembra che l'insurrezione carlista abbia ridato un po' d'energia al Governo di Madrid, almeno in quanto alle disposizioni da prendersi. Ma i tentativi del *rey neto* basteranno poi a rendere concordi i partiti liberali ed a stringerli attorno al re Amedeo? Se questi abbandonasse il vacillante suo trono dopo avere tentato indarno di formare una maggioranza costituzionale ben solida, quale confusione non ne verrebbe? Il sistema di guerreggiare per bande e delle cospirazioni militari sarà funesto ancora per molto tempo alla Spagna, dove il grosso della popolazione non fu ancora penetrato dallo spirito della moderna libertà. I primi voti delle Cortes daranno qualche indizio delle nuove tendenze.

Nell'Inghilterra Gladstone è condotto a provocare un'occasione per rafforzarsi con un voto di maggioranza, o per lasciare il potere al partito Conservatore. La sua amministrazione è già molto indebolita, principalmente a causa delle quistioni esterne. Disraeli ed il suo partito si mostrano pronti e risoluti all'attacco, perchè c'è del disgusto nel paese.

In Austria si attende dalla nuova convocazione del *Reichsrath* il giudizio sulla situazione di Auersperg. I Polacchi da una parte ed i Meridionali dall'altra faranno pressa perchè il Governo di Vienna mantenga le sue promesse. Si vocifera che la Russia veda di mal'occhio la autonomia della Gallizia, che potrebbe influire sulla sua parte di Polonia. La notizia viene smentita; ma anche qui la voce esce dalla situazione. Così quanto si va ripetendo circa a nuovi disturbi nella Rumenia ed a nuovi dissidii tra la Serbia e la Porta, ed alle tendenze di rendere più libera la navigazione per il canale di Suez, che sarebbe acconsentito dai Governi di Costantinopoli e del Cairo.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO

(SERIE TERZA)

XXVIII.

Roma, marzo.

È un grande fatto il poter vedere in Montecitorio raccolti finalmente i rappresentanti di tutta Italia, dalle Alpi Giulie alle Marittime, alle sicule Mandonie. È successo un fatto inverso a quello di Roma antica. L'*urbs* dai sette colli era andata di conquista in conquista dominando tutta questa *espressione geografica*, accomunando a poco a poco agli Itali la propria cittadinanza. Ora invece le italiche stirpi, ciascuna padrona di sè, educate a poco a poco nella *comune cittadinanza italiana*, la quale non conosce nè regioni, nè provincie, nè città, nè contadi, ma uguaglia tutti nel *comune diritto*, sono venute ad immedesimarsi politicamente nell'*urbs*. I Romani *latinizzarono* l'Italia; le stirpi italiche *italianizzano* Roma. Io per me credo che quanto si fece per l'unificazione in un breve numero di anni sia una meraviglia, che non è accaduta in alcun paese del mondo e che mostra le basi incrollabili, sulle quali si è formata la *unità italiana*. Anzi dico, che essa esisteva in *potenza*, e che per questo, divenuta un fatto esteriore, non potrebbe essere distrutta. Coloro che o credono, o sperano, o temono ancora una disaggregazione di questa *unità nazionale*, non possono essere se non di quelli che non hanno mai partecipato, nè consci, nè inconscii, a questo consenso delle stirpi italiche, che è non soltanto un effetto della geografia eterna e della storica antica, ma anche un fatto della logica storica contemporanea Questa logica storica ha condotto a cooperare alla unità italiana anche gli esterni ed interni suoi avversarii. Pure conviene tuttora lavorare a compiere la *unificazione*.

L'esercito è stato finora il migliore mezzo di unificazione nazionale; poichè da una parte ha unito la forza ordinata vecchia, dall'altra tutto ciò che c'era nell'*alto volontariato nazionale*, cioè in quella classe distinta che dedicò non soltanto la mente, ma anche il braccio alla formazione della patria, e in fine unì ed unisce nel campo, nei reggimenti, nella scuola i più robusti figli del popolo italiano e li disciplina, li educa alla italianità.

L'amministrazione ha fatto qualche cosa, ma non ha fatto ancora abbastanza. C'è un grande studio da fare sui funzionarii pubblici sotto all'aspetto appunto dell'unificazione. Poco e male si fece nella marina da guerra, ed è moltissimo da farvisi, unificandola prima in sè stessa, poscia facendo che agisca co' suoi studii sulle coste dell'Italia e di tutto il Mediterraneo e negli altri mari. Nelle colonie italiane l'unificazione si fa da sè, ma bisogna ajutarnela colla istruzione, e con un modo di rappresentanza locale. Le ferrovie, l'industria, il commercio, la navigazione sono un grande strumento di unificazione, ma conviene accelerare l'azione unificando il servizio delle diverse compagnie di strade ferrate, e rendendo questo come il telegrafico ed il postale sempre più commodo a tutti e facilitando i viaggi e le comunicazioni L'istruzione unifica mirabilmente; ma e scuole e libri ed associazioni *ad hoc*, e viaggi di studenti ed università devono ordinarsi a tale scopo. Il giornalismo unifica, perchè fa leggere di molte cose italiane ad Italiani; ma abbiamo veduto di quanto più e quanto meglio dovrebbe parlare. I Congressi scientifici, economici, letterarii, pedagogici, le esposizioni ricorrenti, le grandi feste nazionali, giovano la loro parte. Ma principalmente la unificazione economica e la civile dovrebbero operarsi con tutti i mezzi meditatamente.

Il Parlamento poi è dell'unità il simbolo, dell'*unificazione* lo strumento politico più importante; poichè *ogni rappresentante nel Parlamento rappresenta l'Italia*.

Coloro che credono di nominare rappresentanti per gli affari particolari d'una regione, di un collegio, dei cittadini di questo, non capiscono ancora che cosa sia il vero mandato dei rappresentanti la Nazione. Pure il *regionalismo* esiste anche nella Camera; e vi esiste con un lato buono e con un lato cattivo.

Le *diversità* esistenti tra le diverse parti d'Italia, diversità naturali, storiche e tradizionali, nessuno le toglie ad un tratto, nè può soffocarle sotto alla spianatoja della *uniformità*, che non sarebbe poi nemmeno *unificazione*.

Noi dobbiamo studiarci di togliere i *contrasti*, le *ripugnanze*, e queste *diversità* armonizzarle e nulla più. Del resto le stesse diversità e varietà giovano a produrre un tutto ricco e buono, giovano nel paese dove le diverse stirpi italiche sono distribuite, e giovano nel Parlamento dove sono rappresentate. Ognuno distingue qui e dall'accento e dai modi queste stirpi italiche diverse, le quali italianizzandosi nel senso della unità politica non hanno perduto nè le loro particolari fisionomie, nè l'idiotismo della diversa pronunzia, nè le caratteristiche della stirpe, nè qualcosa di quello che in Germania si direbbe il *particolarismo*, ma non nel senso della separazione, bensì d'un maggior valore attribuito e cercato dei proprii *interessi regionali* a confronto degli altrui.

Dalla pronuncia distingui il Piemontese con certi *esse* suoi proprii, e con certe cadenze cantarine; il Lombardo da' suoi *u* perpetuamente stretti e da un certo sforzo col quale addomestica la sua pronuncia a diventare italiana; l'Emiliano che insinua il suo *u* che è un *o* in molte parole, e che fino sulla bocca de' suoi più eloquenti oratori ha il *zio* bolognese del Minghetti; il Toscano ben parlante colle sue aspirate; il *Veneto* che tutto rammollisce, fin troppo ciò che negli altri apparisce duro; il Napoletano che non perde mai le sue abituali cadenze, nemmeno allorchè spande fiumi di eloquenza; il Siciliano che specialmente nella parte orientale introduce come segno di riconoscimento il *is* invece di *es*; nè, se ben guardi, ti sfuggono gli accenti del Romano, del Sardo, del Genovese e di altre minori varietà, come sarebbero il Marchigiano, il Friulano, l'Abbruzzese.

Ma non sta qui il *regionalismo*; nè il buono, nè il cattivo.

Non dovrebbe più esistere, e sarebbe necessario di far scomparire al più presto quel regionalismo che si potrebbe chiamare *politico* e che assunse un'appellativo particolare in Piemonte, quello di *egemonia piemontese* nel primo stadio di unificazione politica, quello di *permanente* nel secondo. Il *regionalismo politico* piemontese è il più radicato, in quanto sono più vecchie le tradizioni parlamentari di quel paese, dal quale ebbe la sua origine lo Stato italiano; di cui disse il Cernazai, fu il *nucleo*, ed in cui si crearono le attinenze politiche, i partiti primitivi, le abitudini parlamentari. Un certo grado di *egemonia politica* nessuno avrebbe voluto negarla a quella stirpe tenace e consistente, che ebbe l'onore di raccogliere attorno a sè l'Italia, e che non poteva non averla nemmeno nell'esercito, nella macchina amministrativa e nella prevalenza de' subi uomini di Stato. Ma il Toscano fino è, nella piccociolezza del suo vecchio Stato, più compatto che non il nucleo colle sue regioni distintissime e fino ripugnanti in sè medesime, il Lombardo che aveva già veduto il suo paese centro ad un'amministrazione ordinata di uno Stato più importante, il Napoletano che era parte di uno Stato relativamente grande, non potevano tutto acconsentire alle abitudini dei subalpini. All'egemonia politica subalpina inevitabile fecero quindi contrasto tosto un regionalismo politico toscano, che aggruppava attorno a sè più o meno le opposizioni amministrative dei Lombardi e dell'Italia centrale, ed un altro regionalismo meridionale nel senso il più autonomico e particolaristico, che andava sovente fino alla opposizione sistematica, e che ad ogni modo tendeva piuttosto a far precipitare lo Stato verso Roma, che non a farvelo andare colla consueta prudenza, che finalmente ci condusse a buon porto.

Veri *regionalismi politici* non ci sono che questi tre, i quali però si complicano di altre varietà politico-amministrative, tradizionali, autonomistiche per ragioni geografiche, storiche economiche. I tre regionalismi conservano le loro traccie e le conserveranno forse per del tempo, sebbene *Roma* sia stato il comun grido dell'Italia, e la parola della *ultima* soluzione.

È distrutta la *permanente* piemontese, la quale non poteva durare a lungo sotto a forma di dispetto; ma dura e durerà per molto tempo una certa pretesa degli uomini di quella regione a voler essere le guide quasi esclusive dello Stato. Il Mezzogiorno aveva creato la parola *piemontesismo*, la quale va scomparendo sempre più, dacchè il Vaticano ed i legittimisti e clericali francesi rimasero i soli a parlare del *Governo subalpino*. Vanno cessando quindi anche le *proteste* contro una prevalenza esclusiva che fino ad un certo punto era giustificata, e che va scomparendo col tempo, massimamente dacchè la sorte dei *Travet* non è la più invidiabile. Tuttavia il Mezzogiorno rimane il più renitente ad accettare dalle altre parti quello che ormai si può dire *elemento italiano* più che *piemontese* nei pubblici uffizii.

I Toscani non avevano nè il numero, nè la forza per formare, dopo il trasporto della Capitale, una *permanente*, ma crearono un manipolo di *dissidenti*, i quali costituiscono anch'essi un *regionalismo politico*. Più importante, perchè trova sempre nuove forme di manifestazione ed è più numeroso, è il regionalismo politico dei meridionali, che facilmente si traduce in opposizione sistematica, in autonomismo, in tendenze procaccianti, e che colla sede del Governo a Roma accampa pretese particolari. Le isole appartengono a questo gruppo, perchè sono isole. In generale i deputati che nascono in quei paesi nascono con una tinta di autonomismo e particolarismo tutti e malcontenti ed oppositori necessarii.

È evidente che il *regionalismo politico* deve essere a poco a poco distrutto. Finora gli si fece ragione piuttosto coll'ammettere, ciò che era una necessità fino ad un certo grado, i *ministeri geografici*. Ma questa che è una delle *difficoltà* italiane bisogna a poco a poco vincerla altrimenti; e crediamo si vincerà col tempo e mercè la fortunata combinazione, che non essendoci stati altri regionalismi politici naturali se non questi tre, tutti gli altri Italiani meno pretensiosi per sè sono interessati a far scomparire al più presto ogni traccia di essi.

Gli Emiliani si sono talora accostati al gruppo subalpino, tale altra al toscano, come i Lombardi; ma gli uni e gli altri tendono a confondersi nel più largo italianismo. Così dicasi dei Marchigiani e degli Umbri, ai quali si accosteranno gli Abbruzzesi, mentre i Romani non possono essere altro. I Veneti, accusati dagli oppositori sistematici di essere eccessivamente governativi, lo furono per patriottismo e per gratitudine naturale in chi entrava ultimo nella unità, e si mostravano anche troppo disposti a non accampare pretese particolari per la loro regione, anzi rinunziarono sovente alla loro parte di benefizii, avendola intera nei carichi. Ma i Veneti, che sono istintivamente governativi, apportano anche un buon elemento amministrativo, e sono i più disposti a dare in sè esempii contrarii al regionalismo politico, ad attenuare gli urti delle altre regioni, a frapporsi quale elemento conciliativo, ad unirsi a tutti coloro che cercano la vera unificazione con tutti i mezzi e la giustizia distributiva, a cui hanno interesse, ed il rinvigorimento della Nazione dov'è più debole.

I Veneti sono regionalisti più forse degli altri nelle loro abitudini, ma meno di tutti nelle loro pretese. Anche nel Parlamento essi sono nulla nel Governo, perchè non hanno ambito i portafogli, ma sono moltissimo già come parte utilissima dell'elemento governativo, e lo dimostrano colla loro saggezza nelle Commissioni, e col loro fatto politico. Alcuni sono un po' troppo indolenti, un po' troppo molli; ma rattemperati colla maggior forza individuale dei Lombardi, colle doti degli altri loro vicini del centro, e facili come sono a commescersi con tutti gli altri e ad accettare le diversità altrui senza respingerle, diventeranno un *elemento di coesione nazionale*.

I regionalismi politici saranno necessariamente distrutti a poco a poco a Roma, dove i Romani non hanno e non possono avere pretese, nè ragioni, nè attitudini di far prevalere il *romanismo*. Mentre altrove avrebbe potuto esistere il *piemontesismo*, il *toscanismo*, il *napoletanismo*, a Roma c'è per tutti la necessità di dimenticare i *regionalismi*, di coordinarli al tutto ormai determinato nelle parti buone da considerarsi, di far valere i diritti e le giuste pretese delle singole regioni ai comuni benefizii nell'interesse del tutto, ad accelerare la *unificazione* amministrativa, economica, commerciale, civile in tutti i modi e con tutti i mezzi. Lo stesso fatto, che al Vaticano ed al Gesù si *concentrano* in un senso ancora più che italiano, cioè universale, i nemici dell'unità nazionale italiana, indurrà tutti i rappresentanti ad essere prima di tutto italiani. Qui non soltanto si dovranno dimenticare le ragioni del *campanile*, ma altresì quei *regionalismi politici*, od *amministrativi* che rimangono tuttora piuttosto come reminiscenze personali.

La scomparsa di alcuni pochi dalla scena politica, la modificazione prodotta dai fatti in alcuni altri, il procedere di questi medesimi fatti nel senso della unificazione e la venuta degli uomini nuovi educati sotto all'influenza delle nuove condizioni del paese, distruggeranno bentosto il regionalismo cattivo e faranno apparire il buono, cioè quello delle *varietà regionali del paese* armonizzate nell'*unità economica* e delle *buone qualità delle diverse stirpi italiche nella Comune civiltà*.

— Non ti lamenterai ch' io non ti abbia lasciato dire; ma lascia dire un poco anche a me. Io sono *regionalista* e ci tengo a conservare *Gianduja, Meneghin, Pantalon, Stenterello, Pasquino, Pulcinella* e gli altri compari. Anzi mi pare di vederli talora, salvo il rispetto loro dovuto, anche in questi onorevoli di Monte Citorio.

— È naturale. La maschera non è che la caricatura delle buone qualità e dei difetti. Ma le *caricature*, che sono un distintivo della antica origine, della nobiltà delle stirpi, diventeranno anch' esse piuttosto tratti caratteristici e spiccati, che non esagerazioni dei difetti, quando si faccia un *miglioramento della razza umana in Italia*, cercandolo in tutti i modi e con tutti i mezzi.

— Oh! vorrei un poco sentire che tu introducessi il sistema di Backewel nella propagazione della specie umana!

— Oh! perchè non crederesti, che ciò che è buono per gli animali non lo sia per l' uomo, per l' Italiano che vuole essere tra gli uomini qualcosa di distinto?

— Adotteresti la *selection*, gl' *incrociamenti*, o quale altro sistema?

— Un poco di tutto. *Nutrirei* meglio, *spiritualmente* parlando, tutte le generazioni che crescano con una istruzione soda, sostanziosa, completa. *Eserciterei* tutte le facoltà, sapendo che esse si sviluppano appunto colla *attività*. Ogni lavoro intellettuale, come ogni lavoro fisico, come ogni genere speciale di attività, sviluppa in particolar modo le facoltà, le membra, le attitudini. *Accomunerei* a tutte le stirpi le diverse buone qualità di ciascuna di esse: e questo mi sembra essere per lo appunto l' incrociamento. Farei poi anche la *selezione* per la *vita pubblica* in ogni Provincia.

— E come faresti ciò?

— Cercherei quelli che brillano per ingegno e per le loro buone qualità come individui e come membri delle *associazioni spontanee di bene pubblico* e ne farei i rappresentanti e capi locali, nelle particolari istituzioni, nei Comuni, nelle Provincie. Poi prenderei tra questi i migliori e più adulti e li manderei qui a Monte Citorio a fare gli affari dell'Italia.

— Tu saresti uomo che, invece di vilipendere e maltrattare i migliori servitori del pubblico, gli onoreresti come lo meritano.

— Proprio così. E li mostrerei nelle esposizioni come gli animali eletti. Ma non voglio lasciare il discorso senza conchiusione, ed è che uno dei mezzi per distruggere il *regionalismo cattivo*, è quello di svolgere il *regionalismo buono*, cioè di occuparsi davvero tutti al miglioramento della propria regione, ciocchè gioverebbe alla Nazione più di tutto. Fatemi uomini di valore, fatemi Comuni bene amministrati, Provincie che mettano in moto tutte le loro forze produttive, ed avrete migliorato la razza umana in Italia, e resa perfetta la rappresentanza di Monte Citorio.

ITALIA

Roma. Leggiamo nella *Nuova Roma*:

È giunto ieri l' altro nella nostra città mons. Onelia, nunzio apostolico in Portogallo, richiamato in Roma dalla Corte pontificia per render conto di alcuni inconvenienti avvenuti in quella legazione. È cosa quasi certa che il detto prelato non tornerà più a Lisbona; e come suo surrogatario si designa monsignor Nardi, il direttore della *Voce della Verità*, che verrebbe appunto allontanato da Roma per consiglio di chi al Vaticano inchina a modificare in senso più moderato i rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

ESTERO

Germania. All' *Allgemeine Zeitung* scrivono, che l' adunanza dei *Vecchi-Cattolici* di Offenburg (14) riuscì interessantissima. Erano presenti oltre a 2000 persone di tutti i ceti, accorse dai paesi circonvicini, malgrado le minaccie di scomunica lanciate la mattina dal pergamo. L' assemblea venne aperta dal prof. Windscheid di Eidelberga. A presidente riuscì eletto il direttore del ginnasio di Offenburg, Intlekofer. Il prof. Reikens di Breslavia parlò pel primo e riscosse fragorosi applausi. Indi fu data lettura di vari telegrammi d'adesione provenienti da Strasburgo, Giessen, Immendingen, e Mehring. Il prof. Knoodt, di Bonn, prese poi la parola. Trattò dello stabilimento delle Chiese nazionali, e disse che il Papato, il quale ebbe già la sua sede in Gerusalemme ed Antiochia, non è necessario ora che l'abbia in Roma. Raccomandò a' suoi uditori di non uscire dalla Chiesa cattolica, ma di rimanervi risoluti. Il discorso dello Knood fu pure molto applaudito. Alle 5 pom. il Presidente chiudeva il congresso ringraziando gli oratori, e tutti gli uomini, che in questi anni, hanno contribuito all' unità ed alla libertà della Germania, soprattutto i principi tedeschi, e fece un evviva all' ulteriore sviluppo della libertà civile. L' assemblea fece eco, e si sciolse, fermamente risoluta di far prosperare la causa dei *Vecchi-Cattolici*.

— Il Governo locale di Oppeln (Slesia Superiore) ha emanato testè due decreti, dei quali uno minaccia di procedura sommaria quei maestri della Slesia Superiore, i quali trascurassero l' insegnamento della lingua tedesca, e l' altro vieta a tutti i maestri di ascriversi ad Associazioni cattoliche, ostili al Governo, con minaccia di severe misure disciplinari.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 8980

IL R. PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

In appendice al Decreto prefettizio 16 corrente N. 8980, si avverte che all' Ordine del giorno pella straordinaria adunanza del Consiglio Provinciale convocato pel dì 7 maggio p. v. sono posti anche i seguenti affari:

1. Sussidio chiesto dalla studente Croato Bonaventura di Medun.

2. Parere sul Progetto di Statuto pel Consorzio Idraulico Fosson, Melon e Melonetto in S. Stino di Livenza.

Udine 24 aprile 1872.

Il R. Prefetto
CLER.

N. 3858

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

La Vaccinazione generale di primavera avrà luogo nell' epoca e luoghi indicati dalla sottoposta Tabella.

Il numero delle rivaccinazioni istituite nel decorso inverno coi migliori risultati, devono assicurare sulla purezza del pus vaccinico adoperato, e sull' abilità e solerzia dei nostri vaccinatori a preservarlo tale. Il fatto dell' essere stato il nostro Comune incolume da contagio mentre imperversava in città a noi vicine, e l' esempio dato da molti concittadini coll' assoggettarsi benchè adulti all' innesto, lasciano sperare che questa volta il concorso presso i nostri vaccinatori sarà maggiore dell' ordinario, e che i padri e tutori vorranno togliersi da una grave responsabilità verso le loro famiglie o amministrati, e adempiere ad un obbligo richiesto dalla legge.

Dal Municipio di Udine
18 aprile 1872.

Pel Sindaco
MANTICA

Tabella della vaccinazione generale di primavera 1872.

1. Vatri D.r Giov. Batt. - Via Manzoni: Grazie e Carmini, 29 aprile 12 ant.
2. Marchi D.r Antonio - Piazza Garibaldi: S. Giorgio e Frazione di Cussignacco, 29 aprile 12 ant.
3. Sguazzi D.r Bartolomio - Contrada del Sale: S. Nicolò e SS. Redentore, 29 aprile 12 ant.
4. De Sabbata D.r Antonio - Borgo S. Lucia: S. Quirino e Paderno, 29 aprile 12 ant.
5. Antonini D.r Gaetano - Via Manzoni: Duomo, S. Cristoforo e S. Giacomo, 29 aprile 12 ant.

Osservazioni: La Vaccinazione gratuita continuerà di otto in otto giorni per tutto il mese di maggio fino alla metà di giugno susseguente per ogni riparto nei luoghi ed ora indicati.

Esposizione regionale Veneta in Udine (1874).

Manifesto.

Secondo il turno prestabilito dai delegati delle Provincie Venete appositamente adunatisi in Vicenza nel passato settembre, la città di Udine venne designata all' onore di accogliere nel 1874 la seconda Esposizione agricola, industriale ed artistica della regione.

La Deputazione provinciale, dietro proposta del Municipio, della Camera di commercio e dell' Associazione agraria friulana qui residenti, ha decretata la istituzione di un Comitato, il quale avendo principalmente per iscopo il migliore possibile esito dell' esposizione stessa, provveda eziandio a che la Provincia abbia d' essere utilmente e degnamente rappresentata nella Esposizione regionale che avrà luogo in Treviso nel prossimo ottobre e in quella mondiale che si terrà in Vienna nel 1873.

In conformità di ciò, il Comitato, mentre porta a conoscenza del Pubblico la propria composizione, invoca l' aiuto di tutti coloro che sinceramente desiderando il progresso morale ed economico della Provincia, sono pure persuasi che al progresso medesimo possa efficacemente contribuire il confronto immediato e veritiero dei prodotti della nostra attività con quelli che dalla attività d' altri paesi verranno nelle dette mostre presentati.

Gioverà pertanto che a cotesto confronto ci disponiamo senza indugio e colla massima alacrità; avvegnachè non soltanto il decoro, ma ben anco l' effettivo e materiale nostro interesse ci consiglino a fare in modo di trovarci per le accennate solenni occasioni convenientemente preparati.

Questa preparazione, cui il Comitato ha il compito di promuovere, siccome deve risultare dal concorso di molti, da molti naturalmente domanda di essere favorita e sussidiata. L' opera del Comitato tornerebbe insufficiente senza l' appoggio continuo non solo degl' istituti iniziatori summentovati, ma degli altri tutti che allo stesso fine sono in grado di utilmente prestarsi. I Municipii, le Società operaje, i Comizi agrari, gli Stabilimenti d' istruzione e di lavoro sono certamente fra questi; ed è pure nella piena fiducia della favorevole loro influenza che il Comitato intraprende l' opera a lui demandata.

Dagli uffici dell' Associazione agraria friulana
Udine (Palazzo Bartolini), 14 aprile 1872.

COMITATO PROVINCIALE

Per la Esposizione regionale Veneta in Udine (1874).

DIREZIONE

Parte esecutiva, affari d'ordine e d'amministrazione

Nob. Fabris cav. dott. Nicolò, presidente
Kechler cav. Carlo, vice-presidente
Morgante Lanfranco, segretario
Pontini ing. Antonio, vice-segretario
Volpe Antonio, cassiere
Braida Francesco
Schiavi avv. Carlo Luigi

COMMISSIONI SPECIALI

SEZIONE I.ª

Storia naturale, storia civile e statistica.

Pirona cav. dott. Giulio Andrea, presidente
Taramelli prof. Torquato, segretario
Co. di Prampero cav. dott. Antonino
Locatelli ing. Gio. Battista
Clodig ing. prof. Giovanni
Wolf cav. prof. Alessandro
Joppi dott. Vincenzo

SEZIONE II.ª

Agricoltura e industrie agrarie.

Co. Freschi cav. Gherardo, presidente
Ricca-Rosellini cav. prof. Giuseppe, segretario
Nob. Brandis dott. Nicolò
Cernazai Carlo
Zuccheri cav. dott. Paol Giunio
Poletti cav. ing. Giovanni Lucio
Rainis avv. Nicolò.

SEZIONE III.ª

Industrie ed arti manifatturiere

Braida Gregorio, presidente
Falcioni ing. Giovanni, segretario
Valussi cav. dott. Pacifico
Bardusco Marco
Zille dott. Arturo
Fasser Antonio
Angeli Gio. Battista (Cividale)

SEZIONE IV.ª

Arti belle.

Morelli-Rossi ing. Angelo, presidente
Co. Beretta Fabio, segretario
Co. Rota Giuseppe
Putelli avv. Giuseppe Giacomo
Celotti cav. dott. Antonio.
Facci Carlo
Co. di Brazzà-Savorgnan Detalmo.

REGOLAMENTO

1. *Nomine, scopo, sede.* Per decreto della Deputazione provinciale di Udine 11 dicembre 1871 nº 4149 è istituito un *Comitato provinciale per la Esposizione regionale Veneta in Udine* (1874) col mandato di fare che la detta esposizione abbia sotto ogni riguardo il migliore possibile successo, pure procurando che anche nella Esposizione regionale di Treviso (1872) e in quella universale di Vienna (1873) la Provincia di Udine sia utilmente e degnamente rappresentata.

Il Comitato ha sede in Udine presso gli uffici dell' Associazione agraria friulana (palazzo Bartolini).

2. *Modi speciali d' attività.* Al suddetto fine il Comitato eserciterà specialmente la propria attività:

a) Raccogliendo e divulgando notizie relative alle esposizioni suddette;

b) Invitando e sollecitando gli agricoltori, industriali e produttori di ogni genere a prendervi parte.

c) Agevolando codesto concorso con ogni possibile mezzo, e particolarmente colla compilazione e diffusione di programmi speciali e relativi alle divisioni, sezioni, gruppi o classi in cui le singole esposizioni s' intenderanno divise;

d) Promovendo la istituzione di studi illustrativi per la più esatta rappresentazione della Provincia sotto il riguardo delle sue condizioni naturali, morali ed economiche.

3. *Mezzi materiali e pecuniari.* I mezzi materiali e pecuniari all'uopo occorribili saranno costituiti:

1º dalle somme per ciò rispettivamente stanziate dalla Provincia e dal Comune di Udine, nonchè dagli altri istituti promotori, che sono la Camera provinciale di commercio ed arti e l'Associazione agraria friulana;

2º dai sussidi eventuali accordati dallo Stato e da altri corpi morali;

3º dai proventi ordinari e straordinari della Esposizione di Udine.

4. *Composizione del Comitato.* Il Comitato è composto di 35 membri, cioè:

3 delegati dalla Deputazione provinciale,
1 dal Municipio,
1 dalla Camera di commercio ed arti,
1 dall'Associazione agraria friulana,
1 dall'Accademia,
1 dall'Istituto tecnico,
5 (uno per ciascuna) delle Società operaie della Provincia, e di 22 altri cittadini aggregati.

5. *Direzione — Sezioni.* Il Comitato riunito elegge nel proprio seno un presidente, un vice-presidente, un segretario, un vice-segretario, un cassiere ed altri due membri, i quali insieme costituiscono la Direzione per la parte esecutiva e per tutti gli affari d' ordine e d' amministrazione del Comitato.

Agli altri ventiotto membri specialmente spetterà di promuovere gli studi necessari alla dimostrazione delle condizioni particolari della Provincia secondo il disposto dall' art. 2º, lett. *d*; al qual fine costituiranno essi quattro sezioni di sette membri cadauna, cioè:

la Iª Sez. per gli *Studi relativi alla Storia naturale e civile ed alla Statistica*:

la IIª Sez. per l' *Agricoltura* e per le *industrie ad essa attinenti*;

la IIIª Sez. per le *Industrie ed arti manifatturiere*; e la IVª Sez. per le *Arti belle*.

Cadauna di queste sezioni nominerà nel proprio seno un presidente e un segretario.

6. *Giunte distrettuali.* Per ciascuno degli altri sedici capiluoghi di distretto della Provincia verranno istituite delle Giunte, le quali avranno per compito di favorire ed agevolare il raggiungimento degli scopi che il Comitato si propone; epperciò conformandosi alle disposizioni che il Comitato provinciale farà loro opportunamente conoscere.

Le singole Giunte distrettuali saranno composte di quel numero di persone che attese le circostanze locali, verrà ritenuto più conveniente, e ciascuna di esse nominerà pure nel proprio grembo un presidente ed un segretario.

7. *Adunanze generali.* Il Comitato si aduna in via ordinaria una volta al mese, e straordinariamente ogni volta che il Presidente stimerà opportuno di convocarlo.

Tanto alle adunanze ordinarie che alle straordinarie potranno intervenire con voto consultivo i membri delle Giunte distrettuali, le quali saranno pure tenute ad inviarvi un loro rappresentante quando a ciò venissero per parte del Comitato centrale espressamente invitate.

8. *Adunanze particolari.* La Direzione del Comitato, le singole Sezioni e le Giunte distrettuali terranno le proprie sedute particolari ogni volta che il rispettivo presidente crederà utile di convocarle.

9. *Numero legale — Deliberazioni.* Le adunanze del Comitato della Direzione, delle singole Sezioni e delle Giunte sono legali quando rispettivamente v'intervenga almeno un terzo dei membri.

Le deliberazioni si adottano a maggioranza di voti, ed in caso di parità decide il voto del presidente o di chi ne fa le veci.

10. *Impiego dei fondi — Resa di conto.* L'impiego dei fondi posti a disposizione del Comitato verrà di volta in volta ordinato con regolare mandato sottoscritto dal Presidente e dal segretario o da chi ne facesse rispettivamente le veci, sempre però nei limiti del preventivo all'uopo stabilito, e salvo resa del conto, che sarà da approvarsi dal Comitato e dagli istituti interessati.

Arresti. Venne arrestato certo S. O. di San Gottardo nei pressi di Udine come imputato di ferimento di D. G. villico. Nei contorni di Fiume venne poi colto un ladroncello certo L. R. che aveva rubato un sacco di farina ad un G. P. di Fiume.

Teatro Minerva. Questa sera, ore 8, si rappresenta l' opera *Lucia di Lammermoor*.

FATTI VARII

La Compagnia Internazionale dei Magazzini Generali a Brindisi.

Prendiamo la parola su quest' argomento non per raccomandare all'attenzione degli speculatori un affare, che si raccomanda troppo da sè stesso, ma piuttosto per far avvertire un pericolo e un grave pericolo ai capitalisti e commercianti italiani.

Noi temiamo fortemente che tedeschi ed inglesi prendano soverchia parte nell' acquisto delle Azioni della Società Internazionale dei Magazzini Generali di Brindisi, e che per assicurarsi un' azione diretta e quasi diressimo una giurisdizione immediata in quel porto che deve ora divenire in breve tempo il traffico, del commercio fra l' Europa e gli Scali del Levante e dell' Indo-Cina, non finiscano ad essere padroni e dominatori di un'intrapresa che anzi tutto dovrebbe essere e principalmente d' interesse nazionale.

Bisogna riflettere che non si tratta qui solamente di uno dei più brillanti e sicuri affari, perchè bisognerebbe esser ciechi per non vedere cosa dev' essere in breve tempo Brindisi dopo l' apertura del canal di Suez, ma si tratta altresì di una intrapresa che assicura alla Compagnia Internazionale la dominazione del porto e dei docks, che vi si vanno a costruire.

Perciò noi vorremmo che capitalisti e commercianti nazionali concorressero a gara per non lasciar cadere nelle mani degli speculatori esteri una intrapresa, che oltre all' essere per sè medesima un grande affare, va ad avere un' influenza importantissima sullo svolgimento e per l' incremento del traffico nazionale.

Sulle condizioni della sottoscrizione pubblica alle azioni della Società Internazionale non è d' uopo insistere perchè sono abbastanza chiare, positive e attraenti per sè medesime e d' altronde la loro importanza è affatto secondaria per chi rifletta saviamente all' avvertenza che abbiamo fatta ai commercianti e speculatori italiani. — Non ci si venga poi troppo tardi a dire che la porta principale del commercio italiano sia caduta nelle mani degli stranieri!

La rendita del patriarca di Venezia, secondo i giornali di colà, viene liquidata a 70,000 lire all'anno, oltre a due palazzi. Quanti farebbero il patriarca per una decima parte di questa rendita ed accontentandosi di un appartamento!

Società commerciale triestina pel commercio d'oltremare. Rileviamo che la Gazzetta ufficiale di Vienna ha pubblicato il decreto di concessione di questa Società, di cui principale fondatrice è l'*Unionbank*. Il capitale azioni importa 15 milioni di fiorini, e la Società avrà sede a Vienna ed a Trieste

Lezioni sulla tessitura della seta ed un principio a tale industria, mediante l' associazione che fece venire dei maestri in tessitura, si cominciarono a Verona. Qualcosa di simile si fa a Cremona. Speriamo che non si tardi a fare altrettanto in Friuli.

Un vescovo galantuomo, quello di Vigevano, mons. Gaudenzi, ricevendo il giuramento dei coscritti di quel paese fece un predichino molto fervoroso sui doveri del soldato nel difendere la patria e le leggi dello Stato. È un bel principio che si cominci ad accorgersi di avere una patria ed un Governo nazionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile contiene:

1. Legge 19 aprile N. 759 con cui si dispone:

È sospesa la facoltà di alienare la rendita pubblica per conto dello Stato accordata al Governo del Re dalle leggi vigenti.

Il Governo del Re ha la facoltà di stipulare colla Banca Nazionale nel Regno d'Italia la convenzione contenuta nell'allegato *A*.

Nello stanziamento del bilancio dell'entrata, il Parlamento, anno per anno, determinerà la somma che il Governo è autorizzato a prendere dalla Banca in base alla convenzione medesima.

Sono approvate le modificazioni alla riscossione dei crediti del Tesoro contenute nell'allegato *B*.

Sono approvate le disposizioni relative alla tariffa doganale contenute nell'allegato *C*, le quali andranno in vigore quindici giorni dopo la pubblicazione della presente legge.

Sono approvate le disposizioni relative alla repressione del contrabbando contenute nell'allegato *D*.

Sono approvate le disposizioni relative alle franchigie doganali di Civitavecchia e di Genova contenute nell'allegato *E*.

2. R. decreto 17 marzo, N. 749, che dichiara provinciali alcune strade nella provincia di Cagliari.

3. R. decreto, 24 marzo, che autorizza la «Società ligure lombarda per la raffinazione degli zuccheri,» sedente in Genova.

4. Disposizioni nel R. Esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

Agram 22 aprile. È morto d'un colpo appopletico il dott. Ljudevit Gaj, che è stato il precursore letterario e politico del partito jugoslavo della Croazia e paesi vicini.

Trieste 23 aprile. La *Triester Zeitung* piglia occasione da una corrispondenza da Udine nella *Perseveranza*, in cui si dimostra l'importanza di far presto la strada pontebbana, per precedere gli altri ed attirare a sè il movimento, per dire altrettanto della parte dell'Austria. L'avvertimento così vale anche per il Governo italiano.

— L'*Opinione* scrive:

S. M. di moto proprio ha conferito le insegne di grand'ufficiale della Corona d'Italia al maestro Verdi.

— Leggesi nel *Diritto*:

Siamo assicurati che il progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione superiore è oggimai pronto, e che non tarderà ad essere presentato alla Camera.

Essendo in questo progetto regolata anche la questione della Facoltà teologica, è da credere che le conclusioni sospensive della Commissione incaricata di riferire sull'abolizione di questa, saranno accettate, e che, come la Commissione stessa propone, con un'unica discussione sarà trattato a fondo tutto l'importante argomento dell'insegnamento universitario.

— La *Nazione* riceve da Roma, in data del 21 sera, il seguente telegramma:

La Francia interpellò confidenzialmente l'Italia prima di concedere, secondo le domande del Vaticano, il disarmo della corvetta *Immacolata* (*Concezione* nel porto di Tolone; quindi lo accordò.

— Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 22. Sarà passata una grande rivista militare, nella quale il signor Thiers e il maresciallo Mac-Mahon pronuncieranno dei discorsi.

L'Esposizione industriale di Lione si aprirà il giorno 15 maggio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 22 (*Reichstag*). *Wigers* interpella intorno alla presentazione della legge sulla stampa *Delbruck* risponde che il progetto di legge sulla stampa è terminato, e rimesso ai Governi federali onde si pronuncino. Il progetto, tenendo conto dell'opinione dei diversi Governi, non potrà essere presentato in questa sessione. Dietro proposta di Hoverbeck, apresi la discussione su questa interpellanza.

Vienna, 22. La *Wiener Abendpost* assicura positivamente che nessuna discussione e divergenza ebbe luogo fra l'Austria e la Russia, sia per la questione della Gallizia che per qualsiasi altra. Novikoff, recandosi a Pest, non poteva avere la missione di provare col fatto che le buone relazioni tra la Russia e l'Austria continuavano, poichè non furono mai turbate. Novikoff recossi a Pest come gli altri rappresentanti esteri per la chiusura delle Camere.

Madrid, 22. Alcune bande di contadini armate sono comparse a Navarra, Guipuzcoa, Fernel, Leon e Huesca. Il loro grido è *Viva Carlo settimo; morte ai liberali*. Alcune bande sono comandate da preti.

Il Governo era bene preparato, e adottò le più energiche misure per finirla immediatamente coll'insurrezione. L'esercito e i volontarii della libertà, i carabinieri, e la Guardia civile inseguono gl'insorti col più grande entusiasmo.

Versailles, 22. (*Seduta dell'Assemblea*). *Duval* annunzia che indirizzerà al Governo una domanda circa la illegale partecipazione dei Prefetti di Angers e Havre ai recenti banchetti, ove Gambetta domandò lo scioglimento dell'Assemblea.

La discussione è fissata per lunedì.

Il ministro dell'interno espose l'urgente necessità di discutere senza indugio le nuove imposte.

Soggiunge che la questione più importante sarà quindi la costituzione del Consiglio di Stato.

Gambetta, Castellane, Dahirel sostengono la suprema importanza di discutere prima di tutto il progetto sulla riorganizzazione dell'esercito.

Thiers spiega l'urgente necessità di costituire il Consiglio di Stato, e soggiunge che circa la riorganizzazione dell'esercito esistono ancora alcuni punti, sui quali il Governo attende spiegazioni dalla Commissione, e che quindi sarebbe meglio aggiornare la discussione a tre settimane. Dichiara che non potrebbe ora parteciparvi per motivi di salute.

Buffet, presidente della Commissione del bilancio, dice che la Commissione non può presentare i nuovi progetti sulle imposte, finchè la Commissione per le tariffe doganali non ha terminato i suoi lavori.

L'Assemblea decide di discutere primieramente il progetto sul Consiglio di Stato, e quindi quello per la riorganizzazione dell'esercito.

Parigi, 22. Dicesi che Bourgoing andrà ambasciatore di Francia presso il Papa. Si assicura che Don Carlos passò ieri per Annecy, e si reca in Italia e nel Mezzodì della Francia.

Brusselles, 23. La Banca belgia elevò lo sconto al quattro.

Parigi, 23, Assicurasi che Don Carlos trovavasi iersera ancora a Ginevra.

Bajona, 23. Ieri il Sindaco di Sarre fece arrestare alcuni individui armati.

Non avendo forze sufficienti alcuni potevono fuggire verso la frontiera.

Furono spedite colà truppe, per impedire il rinnovamento di questo fatto.

Praga, 22. Nelle elezioni alla Dieta rimasero vittoriosi i due gruppi del partito costituzionale. Il partito dell'opposizione presentò una protesta, dichiarando di astenersi dalle elezioni.

Londra, 22. (*Camera dei Comuni*). Disraeli annunzia che domanderà domani se il Governo è pronto ad assicurare la Camera che sospenderà la procedura a Ginevra, qualora l'Alabama non ritirasse la domanda dei danni indiretti. (*Applausi*).

Costantinopoli, 22. Il Granduca di Meklembargo fu decorato dell'Ordine *Osmanié* in brillanti.

Si assicura che il barone Hirsch tratti pella retrocessione delle ferrovie della Rumelia al Governo ottomano.

Roma, 23. (*Camera*). E' terminata la discussione sui Consorzii per l'irrigazione, approvandosi tutti gli articoli. Accettansi gli articoli del progetto della ferrovia Monza-Calolzio e del progetto sulla dispensa dal servizio militare dei renitenti, nati prima del 1841.

De Vincenzi ritira la Convenzione Rubattino per la navigazione adriatico-orientale; presenta altre Convenzioni per servizii postali marittimi. Intraprendesi la discussione del progetto di spese per l'istruzione, sul bilancio della guerra, per l'acquisto del materiale di costruzione e per la sistemazione dei fabbricati militari.

Farini fa considerazioni generali ed obbiezioni sulle cose militari, sulla organizzazione dei Corpi, sul materiale e fa alcune raccomandazioni

Corte fa pure sollecitazioni per miglioramenti e presentazione di progetti. *Tenani*, relatore, e *Ricotti*, rispondono. Questi dà spiegazioni sui miglioramenti introdotti e da introdursi. (*Gazz. di Ven.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 aprile 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.9	747.6	749.1
Umidità relativa	70	61	84
Stato del Cielo	quasi cop.	quasicop.	coperto
Acqua cadente m.m.	—	—	2.0
Vento direzione	—	—	—
Vento forza	—	—	—
Termometro centigrado	15.2	17.0	12.4

Temperatura massima 19.9, minima 11.8

Temperatura minima all'aperto 10.9

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22. Francese 55.30; Italiano 68.20, Lombarde 456.—; Obbligazioni 253.50; Romane 124.25, Obblig. 182.50; Ferrovie Vit. Em. 199.—, Meridionale 207.25; Cambio Italia 7 1/2, Obb. tabacchi 477.—; Azioni tabacchi 702.50; Prestito fran. 88.17; Londra a vista 25.31; Aggio oro per mille —, Consolidato inglese 92.7/8. Banca franco-italiana —.—.

Berlino 22. Austr. 222.1/2; lomb. 118.1/2; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 197.5/8, cambio Vienna —.—, rendita italiana 66.7/8 ferma.

Londra 22. Inglese 92.7/9 a —.— lombarde —.— italiano 67.3/8 a —.—; spagnuolo 29.7/8, turco 52.7/8.

FIRENZE, 23 aprile

Rendita	73.83.1/4	Azioni tabacchi	746.—
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	—.—
Oro	21.58.1/2		
Londra	27.01.—	Azioni ferrov. merid.	474.25
Parigi	107.90.—	Obbligaz. » »	225.—
Prestito nazionale	82.30.—	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	518 —	Banca Toscana	1724.25

VENEZIA, 23 aprile

La rendita, per fine corr. da 67. 1/4 a 67. 3/8 in oro, e pronta da 73.80 a —.— in carta. Prestito nazionale a —.—. Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.52 a lire 21.54. Carta da fior. 37.72 a fior. 37.74 per cento lire. Banconote austr. da 91 5/8 a 3/4.— e lire 2.43 a lire 2.43.1/2 per fiorino

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.75	73.85
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	82 —	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.52	21.54
Banconote austriache	242.50	243.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5—0/0	—.—

TRIESTE, 23 aprile

Zecchini Imperiali	fior.	5.27.1/2	5.28.1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.89.—
Sovrane inglesi	»	11.14 —	11.16 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	109.65	109.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 22 aprile al 23 aprile.

Metalliche 5 per cento	fior	63.95	64.30
Prestito Nazionale	»	70.20	70.45
» 1860	»	102.—	103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	829.—	830.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	337.—	330.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.45	111.65
Argento	»	109.75	110.—
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.91.—
Zecchini imperiali	»	5.32.1/2	5.33 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 23 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.40	ad it. L.	24.50
Granoturco	»	»	19.09	»	19.79
» foresto	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	14.60	»	14.75
Avena in Città	» rasato	»	8.55	»	8.70
Spelta	»	»	—.—	»	30.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	29.30
» da pilare	»	»	—.—	»	15.20
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.50
Miglio	»	»	—.—	»	15.75
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.50
Fagiuoli comuni	»	»	23.75	»	24.15
» carnielli e shiavi		»	28.50	»	29.—
Fava		»	—.—	»	29.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	6.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.45 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

AVVISO

Presso questa Prefettura trovasi vendibile una quantità di circa 1000 chilogrammi di carta ad uso di libero commercio procedente dallo scarto degli Archivii. Chiunque intendesse farne l'acquisto potrà insinuare la propria domanda in iscritto a questo Protocollo entro il termine di giorni otto da oggi.

Tutte le spese inerenti stanno a carico dell'acquirente.

Udine, 24 aprile 1872.

COMPAGNIA INTERNAZIONALE DEI MAGAZZINI GENERALI DI BRINDISI

CREATA IN BASE DI DECRETO REALE del 3 Luglio 1871.

(Vedi l'Avviso in 4ª Pagina).

Annunzi ed Atti Giudiziarj

Bando

per vendita d'immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale DI PORDENONE

Il Cancelliere sottoscritto notifica

Che nel Giudizio di spropriazione forzata promossa dalla signora Sartori Teresa vedova Caverzarani quale madre e tutrice del proprio figlio Gio. Batta Caverzarani di Sacile, rappresentata dall'avv. Jacopo D.r Teofoli Procuratore sostituito all'avv. Placido Perotti, con domicilio presso il medesimo

contro

Valenzini Giuseppe fu Abramo residente a Vittorio, Contumace.

Ommissis

Per ciò d'avanti il Tribunale suddetto, nella prefissa Udienza delli 30 maggio 1872 alle ore 11 ant., seguirà l'incanto per la vendita degl'immobili seguenti, sul prezzo offerto dall'esecutante a norma dell'articolo 663 Codice Procedura Civile.

Lotto I.

In mappa di Ghirano.

N. 810 Aratorio arb. vit. pert. cens. 4.83, della rend. di l. 9.13, confina a levante Giustinian, mezzogiorno strada ponente Monte Molin, tramontana Morit.

N. 831 Aratorio arb. vit. di pert. cens. 0.73 della rendita di l. 2.62, confina a mezzogiorno Caverzarani, levante e tramontana strada ponente Zanin.

N. 832. Casa colonica di pert. cens. 0.50 della rendita di l. 14.40, confina a levante strada mezzogiorno Crico, ponente tramontana Zanin.

N. 835. Aratorio arb. vit. di pert. cens. 8.10 della rend. di l. 15.31, levante Zanin, mezzogiorno Silvestrini e Caverzarani, tramontana Crico.

N. 836. Aratorio arb. vit. di pert. cens. 25.30 della rend. di l. 65.78, confina a ponente Molin, tramontana Caverzarani, levante Silvestrini, mezzogiorno Zaga e Giustinian.

N. 885. Aratorio arb. vit. di pert. cens. 4.57 della rend. di l. 8.64, confina a levante Zanin, mezzogiorno Silvestrini, ponente Caverzarani, tramontana Crico.

N. 1202. Aratorio arb. vit. di pert. cens. 10.31 della rend. di l. 19.49, confina a tramontana Crico e De Pian, levante Caverzarani, mezzogiorno Caverzarani, ponente Molin.

Tributo diretto dell'anno 1871 lire 27.91.

Lotto II.

Nel Comune censuario suddetto.

N. 830 a Prato di pert. cens. 1.87 della rend. di l. 4.97, confina a tramontana Caverzarani, ponente Zanin, levante e mezzogiorno Crico.

N. 833. Casa colonica di pert. cens 0.48 della rend. di l. 18.80, confina a levante strada, mezzogiorno Crico, ponente Crico, tramontana Caverzarani.

N. 834. Orto di pert. cens. 1.34 della rend. di l. 4.09, confina a levante Strada, mezzogiorno Zanin, ponente e tramontana Crico.

N. 848. Aratorio vit. di pert. cens. 7.31 della rend. di l. 6.36, confina a levante e mezzogiorno Pujatti, tramontana Berlese, ponente Schizzi.

N. 880. Pascolo di pert. cens. 7.61 rend. l. 2.21, confina a mezzogiorno Conte Prata, levante Pujatti, tramontana Berlese, ponente Schizzi.

N. 832 *a* Prato di pert. cens. 2.77 della rend. di l. 3.10, confina a ponente Crico, levante Zanin, mezzogiorno Zanin, Monti Silvestrini.

N. 1114. Aratorio vit. di pert. cens. 5.06 della rend. l. 9.56, confina a tramontana strada, mezzogiorno Caverzarani, ponente De Pian, levante Crico.

N. 1128. Aratorio vit. di pert. cens. 6.46 della rend. di l. 12.21, confina a mezzogiorno Pujatti, ponente Caverzarani e Giustinian, tramontana Silvestrini, levante Crico e Silvestrini.

Tributo diretto dell'anno 1871 l. 12.23.

Condizioni della vendita.

I. L'Asta verrà aperta sul prezzo come sopra offerto di it.l. 1675.20, pel primo lotto e d'it. l. 733.80 pel secondo, sotto l'osservanza degli art. 674, 675 Codice Procedura Civile.

II. Gl'immobili si vendono come sono e senza garanzia dell'espropriante, con tutti i diritti e servitù attive e passive a corpo e non a misura.

III. L'oblatore all'Asta, escluso il creditore, depositerà alla Cancelleria del R. Tribunale a sensi dell'art. 672 del Codice Civile, un decimo dell'importo del lotto, o lotti cui aspirerà, e tale importo verrà restituito a quello che si renderà deliberatario solo dopo la integrale osservanza delle condizioni d'Asta.

IV. Ogni offerente dovrà depositare inoltre la somma occorrente per le spese d'incanto, della Sentenza di vendita e della relativa trascrizione che resta fissata pel primo lotto in lire 250 e pel secondo in lire 150.

V. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo d'aquisto l'interesse del cinque per cento.

VI. Il deliberatario pagherà il prezzo gl'interessi e le spese così e come stabiliscono gli articoli 717 e 718 del Codice di Procedura Civile, ed entrerà in possesso a sue spese dell'immobile comprato in base alla sentenza di vendita.

VII. I pagamenti s'intendono effettuabili od in biglietti della Banca Nazionale, od in monete d'argento od oro dello Stato.

Incsivamente alla sucitata sentenza assegnasi ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notifica del bando per depositare in questa Cancelleria le loro dimande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

li 15 aprile 1872.

Il Cancellie

Silvestri

COMPAGNIA INTERNAZIONALE

DEI MAGAZZINI GENERALI DI BRINDISI

creata in base di Decreto Reale del 3 Luglio 1871

SOCIETÀ ANONIMA

per acquisti e vendita di terreni e costruzioni nella città di Brindisi

per la costruzione nella stessa città di magazzini generali per deposito di merci e derrate di qualunque natura e per tutte le operazioni di anticipazioni sulle medesime

Capitale Sociale di VENTI MILIONI di lire italiane
diviso in **80,000** Azioni da **L. 250** ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

D. **Michelangiolo Caetani**, duca di Sermoneta, deputato al Parlamento Nazionale, Gran Collare della SS. Annunziata.
S. A. il Principe **Carlo Poniatowski**.

Sig. Duca **Francesco Sforza-Cesarini**.
Sig. Commendatore **Tito Cacace** Senat. del Regno e Presidente della Camera di Commercio di Napoli.
Sig. Cav. **Mariano Monticelli**, Sind. della città di Brindisi.

Sig. Commendatore **Antonino Scibona**.
Sig. March. **Vincenzo Trigona Di Canicarao**, deputato al Parlamento Nazionale.
Cav. **Cesare Parini** professore.

Direzione della Società: **Roma** via delle Stimmate, numero 34 p. p.

PROGRAMMA:

La Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi ha acquistato dalla Compagnia Fondiaria Romana due zone di terreno edificatorio, l'una nel centro della città, fra il porto e la stazione ferroviazia l'altra che comprende la parte meridionale della città, in riva al posto e attraversata dal tronco ferroviario, costrutto recentemente dalla stazione al porto stesso per il pronto imbarco e sbarco della valigia delle Indie.

Tali terreni hanno l'estensione di oltre **200 mila metri quadrati**.

L'ammontare del prezzo di tali terreni è stato pagato alla Compagnia Fondiaria Romana, in azioni della *Società dei magazzini generali di Brindisi*.

La Compagnia Fondiaria Romana si è poi obbligata di costruire per conto della *Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi* tutti i locali occorrenti per il deposito delle merci nel suddetto spazio di terreno edificarono e le abitazioni private che aumenteranno sensibilmente l'attuale estensione della città.

I prezzi di tali costruzioni che sono già cominciate — di modo che fra quattro mesi la Compagnia avrà già edificato i magazzini per una capacità di 100 mila metri cubi mercè la bontà particolare delle fondazioni — saranno pagati in più rate annue

La *Compagnia* si è inoltre assicurata mediante scritture private il possesso di altri **400 mila metri quadrati** di terreno all'incirca tanto all'interno della città che all'intorno del porto.

Si è inoltre assicurata mediante regolari contratti per il lasso di 20 anni il possesso di tutti i migliori materiali da costruzione di Brindisi e provincia, ed una mano d'opera a prezzi modicissimi.

In tal modo la *Compagnia*, padrona dei migliori terreni, dei materiali e della mano d'opera, e forte delle concessioni di cui in appresso si è assicurato il monopolio assoluto di tutte le contrattazioni di terreni e di stabili non che di tutte le costruzioni che dovranno farsi nell'importante città di Brindisi non solo per conto proprio, ma anche per conto del municipio e del governo, essendo evidente, che colla vastità dei mezzi di cui essa si è resa padrona ha precedato qualunque possibilità di concorrenza.

Il Municipio di Brindisi ha dichiarato di **pubblica utilità** il progetto di tutte le costruzioni da farsi sulle aree suindicate e sulle adiacenti. Tale dichiarazione del Municipio è una concessione che, a termini di legge, dà diritto alla espropriazione per utilità pubblica.

Lo stesso municipio ha inoltre accordata l'esenzione per vent'anni dalle tasse comunali di qualunque natura sulle costruzioni che verranno eseguite dalla Compagnia e sui materiali che serviranno per le costruzioni medesime.

La *Compagnia Internazionale dei magazzini generale di Brindisi* ha per scopo:

a) La contrattazione di terreni e le costruzioni nella città di Brindisi per conto proprio, del governo e dei privati.

b) Di provvedere alla costruzione e manutenzione di tutti i locali occorrenti pei magazzini generali in Brindisi il cui esercizio è garantito dalla legge 3 luglio 1870.

c) Di ricevere in deposito merci e derrate di qualunque natura, provenienza e destinazione; di provvedere alla loro manutenzione e conservazione, alla loro assicurazione contro i danni degli incendi, a tutte le occorrenti operazioni di dogana ed a quelle relative alle vendite per asta pubblica; il tutto contro pagamento d'una tassa fissa per magazzinaggio, assicurazione, ecc., che verrà stabilita in apposite tariffe e proporzionalmente alla natura ed al valore delle merci medesime.

d) Di rilasciare ai depositanti delle ricevute o fedi di deposito all'ordine, accompagnate dai *warrants* aventi valori di titoli commerciabili e trasferibili.

e) Di fare tutte le operazioni di anticipazioni sul valore delle merci depositate e di sconto dei propri titoli di deposito.

f) Di costituire un bacino di carenaggio pel porto stesso di Brindisi.

La città di Brindisi, che fu anticamente l'emporio marittimo dal vasto impero romano, di cui si trovava geograficamente nel centro, è ancora oggigiorno il centro del mondo attuale. Dessa è situata in modo che una linea direttamento tracciata da Londra a Parigi pel Moncenisio, Alessandria e Suez, l'attraversa esattamente, toccando dei punti importantissimi sotto il punto di vista commerciale come Lione, Ginevra, Torino. — Un'altra linea non meno interessante, tracciata da Amsterdam a Berlino pel San Gottardo, il cui traforo già decretato sta per essere eseguito, ha parimente per obiettivo Brindisi, a cui riannoda tutte le città d'Europa Settentrionale, della Germania e della Svizzera.

Questa posizione eccezionale di un porto riconosciuto dalla gente di mare di ogni paese come uno dei più sicuri del mondo, e che può (mercè i lavori già importanti eseguiti dal governo) ricoverare una vera flotta mercantile, non poteva a meno di attirare l'attenzione generale. Di fatto la Inghilterra ha già riconosciuta la superiorità incontestabile della della linea di Brindisi sopra tutte le altre linee d'Europa, scegliendola per il passaggio della sua Valigia delle Indie.

Nello accennare a tale fatto della più alta importanza puossi aggiungere, che il transito delle merci e il passaggio di qualunque viaggiatore che tenga cara la economia del tempo e la diminuzione delle fatiche e rischi di viaggio, appartengono oramai a Brindisi, che diventa il punto su cui *dovrà* convergere tutto ciò che ha interesse di passare per la galleria del Cenisio, il S. Gottardo, il Brennero ed il Canale di Suez; insomma tutte le Nazioni Occidentali e Sttentrionali nei loro rapporti con quelle del Levante, dell'Occidente e dell'estremo Oriente.

Tutto ciò dimostra la sufficienza che Brindisi oramai si impone al commercio mondiale. Oltre la sua locale importanza come mercato delle provincie meridionali d'Italia, il suo porto è visitato ogni giorno da grandi piroscafi della *Peninsular and Oriental Company* che fanno il servizio della Valigia delle Indie; da quelli della *Compagnia Adriatico Orientale* che fanno il servizio di Alessandria, di Egitto, da quelli del *Lloyd* Austriaco per Atene, Costantinopoli e Smirne; dall'importante Compagnia italiana *Peirano* e *Danovaro* o fra non molto daranno i servizi marittimi diretti per l'Indo-Cina, fra cui la *Compagnia Egiziana*, della quale il Vicerè ha importanti interessi.

I ricchi prodotti delle Indie, della China del Giappone, di 500 milioni insomma di popolazioni asistiche, colle quali l'Italia ebbe finora rapporti commerciali pressochè nulli, hanno già incominciato a prendere la stessa via per venire in Europa. — Fra poco Brindisi sarà adunque il deposito e il transito di un commercio colossale.

Ma per ricevere le merci e derrate che già affluiscono a Brindisi e che vi affluiranno immancabilmente in avvenire in ingenti proporzioni, diventa urgentissimo di dotare la città dei magazzini di cui abbisogna, di istituirvi cioè dei Doks.

La Camera di commercio di Lecce (terra d'Otranto) nella sua ultima e preziosa relazione al ministero chiedeva con insistenza e come necessità di primo ordine, che si provvedesse alla costruzione di grandi magazzini essenzialmente atti a contenere merci ricche.

Quale più splendida occasione per l'industria privata che provvedere al deposito di questi immensi valori ed effettuare su questi depositi tutte le lucrose operazioni sancite e privilegiate col recente decreto reale delli 3 luglio 1871?

Quale affare più solido, più brillante di questo?

I magazzini generali instituiti in tutti i grandi centri industriali e marittimi d'Europa hanno realizzato colossali guadagni, eppure nessuna di queste città presentava in suo favore un cumulo eccezionale di tante circostanze favorevoli, quanto in questo momento Brindisi.

È d'altronde evidente che la *Compagnia internazionale dei magazzini generali di Brindisi* non ha a superare alcuna alcuna delle grandi difficoltà che si opposero agli speculatori stranieri in altre parti d'Europa, e basta il considerare le concessioni eccezionali che le sono fatte dal municipio di Brindisi per convincersi che dessa troverà invece tutte le possibili facilitazioni, sia dal Consiglio provinciale che dal governo, amendue interessati al pronto sviluppo di una città, la cui ricchezza diventerà ricchezza nazionale.

Le azioni di questa Compagnia non sono emesse sul vuoto, mentre riposano sopra un acquisto di **duecentomila metri quadrati** di terreni situati nella miglior posizione di Brindisi (acquisto fatto a un prezzo eccezionalmente basso per contratti stipulati prima dell'epoca del passaggio della valigia delle Indie e per quella via) e ricercati oggidì a piccoli lotti dai privati a prezzi elevatissimi; non che sopra le costruzioni che si faranno pure a buonissimo prezzo mercè il poco costo della mano d'opera e dei materiali che si hanno a Brindisi alla metà di quanto dovrebbesi pagare in qualunque altra città anche secondaria.

È per conseguenza inutile d'insistere sui vantaggi e sulle economie che la Compagnia troverà nella esecuzione delle costruzioni; basta solo constatare che questa nuova Società, già solida per le basi su cui posa, e per gli immobili che possiede, avrà una fonte inesauribile di guadagni, che andranno di anno in anno acquistando sempre maggiori proporzioni in ragione del sempre maggiore sviluppo che saranno per acquistare le trattazioni commerciali fra l'Asia e l'Europa, a cui il governo ed i privati, le Società marittime e le Società ferroviarie, sono interessati.

Il Parlamento italiano, nello scopo di garantire l'esercizio dei magazzini generali (Dock) e di estenderne i benefici, ha approvata una legge di cui quelli di Brindisi approfitteranno con immensi vantaggi.

I venti milioni del capitale sociale sono divisi in ottantamila azioni al portatore di Lire Duecentocinquanta ciascuna delle quali, quarantotto mila, furono assunte all'estero e le residue trentadue mila vengono emesse in Italia.

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.

L. 30 un mese dopo.

L. 75 due mesi dopo.

I due versamenti successivi, il primo di lire 50 e l'altro di lire 75, quando saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione, dovranno essere eseguiti dagli azionisti entro 15 giorni dall'annunzio officiale che verrà loro partecipato Tali versamenti saranno separati fra di loro da un intervallo di due mesi almeno.

Ogni azione ha diritto:

1. Al sei per cento d'interesse fisso.
2. Al settantacinque per cento degli utili annuali.
3. Ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società presentano adunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Saranno rimessi ai sottoscrittori certificati provvisorii nominativi su cui sarà constatato ciascun versamento.

I titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori 15 giorni dopo il terzo versamento.

La Società è costituita per cinquant'anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'assemblea generale degli azionisti.

Ogni domanda di azioni deve essere accompagnata col primo versamento di lire 20 per ogni azione sottoscritta.

Oggetto della Società

La Società ha per oggetto la costruzione, la manutenzione e l'esercizio dei magazzini generali (Doks) in Brindisi, secondo le facoltà accordate dalla legge; le operazioni di anticipazione e di sconto sul valore delle merci che verranno nei magazzini depositate; la costruzione di un Bacino di carenaggio nel Porto di Brindisi, e finalmente le contrattazioni di terreni e le costruzioni in Brindisi, per conto proprio, del governo e dei privati.

Capitale sociale

Il Capitale Sociale di **20 milioni di lire** è diviso in ottantamila azioni di L. 250 ciascuna.

Utili e dividendi

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del *sei per cento* pagabile semestralmente.
2. Al 75 per cento degli utili constatati dall'inventario annuale.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono in Italia sono **trentaduemila** e vengono emesse a L. 250 ciascuna.

Desse danno diritto, non solo agli interessi del sei per cento, ma ai dividendi *a datare dal 1° gennaio 1872*.

Versamenti

Le azioni sono pagabili come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.

L. 30 un mese dopo.

L. 75 due mesi dopo.

I due altri versamenti, l'uno di L. 50 e l'altro di L. 75 saranno chiamati dal Consiglio d'Amministrazione della Società, previo avviso di almeno 15 giorni e con un intervallo non minore di due mesi l'uno dall'altro.

L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più versamenti successivi, ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo, a scalare, sulle somme che anticipi.

Pagamento degli interessi e dividendi

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la sede della Società e presso tutti i banchieri che verranno dalla medesima autorizzati.

Le Sottoscrizioni si riceveno il 25, 26, 27, 28, 29 e 30 Aprile

Legnago Danesi Alfonso
Padova Adolfo Susan — Carlo Vason — Francesco Anastasi
Rovereto Francesco Segalla
Treviso Giacomo Ferro

Vicenza Calef e C. Ferrari Giuseppe
Venezia Errera e Vivante.
„ Fischer e Reichsteiner
„ Edoardo Leis
„ L. Smith

Venezia Edoardo Trauner
„ G. M. Pranztraller
„ P. Tomich
„ S. Bassani
„ Ang. di G. Levi

Verona Leon Basilea — Eugenio Tedesco — Banca Mutua Popolare.
Pordenone Gio. Batta Hoffer — G. De Campo

In UDINE presso **Gio. Batta Cantarutti — Emerico Morandini — Marco Trevisi**

Udine, 1872 Tipografia Jacob e Colmegna.